✠ CESLAO SIPOVIC

Il dottor Francesco Skaryna e la sua opera biblica



Estratto da « Unitas » Edizione Italiana
Anno XXIII - Aprile-Giugno 1968

Nel 450° anniversario della traduzione e della stampa della Bibbia in lingua bielorussa

Il dottor Francesco Skaryna e la sua opera biblica

Il 6 agosto 1517 il dottor Francesco Skaryna, figlio di Luca, della celebre ed antica città di Polazk in Bielorussia, stampò a Praga, capitale della Boemia, il suo primo libro: un Salterio.

Fu questa la sua prima opera tipografica e nello stesso tempo il primo libro che sia stato stampato in lingua bielorussa o biancorutena.

Francesco Skaryna morì agli inizi della seconda metà del XVI° secolo, verso il 1540. Trascorsero più di 200 anni dalla sua morte prima che gli studiosi cominciassero ad interessarsi seriamente della sua vita e della sua opera. Tra i primi ad occuparsene fu il bibliotecario dell'Accademia russa delle Scienze, I. Bakmeister. Questi trovò alcuni libri di Skaryna, stampati a Praga, e diede notizia della scoperta in un suo lavoro edito nel 1776 sotto il titolo: « Essai sur la bibliothèque et le cabinet des curiosités et d'histoire naturelle de l'Académie des Sciences de Saint Petersbourg ».

Seguirono, nel 1783, degli articoli ad opera di I. Schritter e P. A. Alakseev, i quali portarono nuovo materiale utile alla conoscenza dello Skaryna.

Nel secolo XIX ricerche e studi sul tipografo di Polazk si moltiplicarono. Noti bibliografi si occupano di lui, tra i quali V. Sopikov, P. Kepen, I. Karatajev, F. Buslajev, Bielorus, A. Hatzuk, A. H. Pypin, V. D. Spasovič.

Si pubblicano lavori monografici, nei quali si cerca di stabilire quale importanza assuma l'opera dello Skaryna per lo sviluppo della cultura fra gli Slavi orientali. Tra questi autori vanno citati: O. Novicki, J. F. Holovacki, A. E. Viktorov, T. I. Zytecki, A. Vachnianin, ecc.

Nello stesso tempo si occupano dello Skaryna anche alcuni studiosi boemi e polacchi. Tra i primi è Dabrowski, il quale in una serie di articoli cerca di dare una risposta al seguente interrogativo: « perché Skaryna ha scelto proprio Praga per fondare la sua tipografia e per dar vita alla sua opera con la Bibbia? ».

Dello Skaryna si occupano, tra i polacchi, Linde, Wiszniewski, ecc.

Ma l'opera più importante sul nostro traduttore della Bibbia fu quella di P. V. Vladimirov, che apparve nel 1888, dal titolo. Il dott. Francesco Skaryna, le sue le traduzioni, le edizioni stampate e la lingua, St. Petersburg 1888.

E' questo il lavoro di maggior valore. Altri studiosi, venuti dopo, aggiunsero qualche dettaglio a completamento dell'opera, specialmente S. Windakiewicz, A. Brückner, Ohijenko, Pičeta, Łowmianski, A. Stankievič, A. V. Florovski e Simone Braha; quest'ultimo è uno dei più famosi studiosi di Skaryna fra i Bielorussi in esilio.

Nella Bielorussia sovietica tra le opere più importanti su Skaryna, apparve, nel 1926, a Minsk, un libro, nel quale si celebrava il 400° anniversario della nascita della stampa bielorussa: 1525-1925. I migliori articoli di quel libro appartenevano al professor Pičeta. Disgraziatamente, quando Stalin volle reprimere ogni espressione di spirito nazionale, borghese e religioso in Bielorussia, quel libro fu confiscato e dato alle fiamme; trovarne una copia oggi è una vera rarità.

Di recente si sono intrattenuti nei loro scritti su Skaryna M. Aleksiutovič, S. Majchrovič, Sadkovič-Lvov ed altri.

Possiamo ricordare ancora l'opera compiuta sotto la direzione di Alodia Kawecka-Gryczowa, dal titolo generale: I tipografi della Polonia antica dal sec. XV fino al sec. XVIII. Il libro quinto di questa opera è dedicato al Granducato di Lituania. Quivi, è data, seppur non completamente, una bibliografia abbastanza esauriente su Skaryna, con particolare riguardo agli autori polacchi e bielorussi. Questo prezioso libro fu pubblicato nel 1959 in Polonia, sotto gli auspici dell'Accademia polacca delle Scienze.

Dal tempo in cui Vladimirov scrisse la sua opera fondamentale su Skaryna, l'indagine sul grande polocense si è fatta più approfondita e la sua conoscenza più completa; lo attesta il ritrovamento di circa 30 nuovi documenti o atti, i quali erano ancora ignoti a Vladimirov, come pure la moltitudine di opere e di articoli di carattere scientifico e divulgativo che appaiono continuamente a lumeggiare la sua vita e la sua opera.

Francesco Skaryna nacque a Polazk. E' questa un'antica e celebre città della Bielorussia, della quale già si parla nelle Cronache nel 862.

Nel 1105 vi giunge il Vescovo Mina, il quale aveva ricevuto la consacrazione episcopale nella città di Kiev. Negli anni che vanno dal 1105 al 1167 la città vede l'opera prodigiosa di Sant'Eufrosina, che fondò una bellissima chiesa ed un monastero diffondendo l'istruzione tra le monache ed il popolo.

Polazk occupava un posto preminente fra i principati indipendenti della Rus' medioevale, finché, insieme ad altri territori della Bielorussia, si riunì a formare uno Stato, detto il Granducato di Lituania, il quale a sua volta, sotto il Principe Ladislao Jahjlo, entrò in federazione con la Polonia.

Skaryna nacque verso il 1485 e visse prima che si formasse l'unità politica di Lublino (1569).

La lingua ufficiale del Granducato era, in quel tempo, la bielorussa.

Nonostante il contatto vivo e continuo dei nobili e dei signori di quel tempo con la Polonia e l'Occidente, la civiltà del Granducato di Lituania, basata in Bielorussia sul ceppo Kievo-bizantino, si mantenne abbastanza vigorosa e fedele alle sue tradizioni secolari.

Il giovane Skaryna, figlio del mercante Polocense Luca, entra nel 1504 nell'Università Jagellonica di Cracovia, dove consegue il baccellierato in filosofia. Lo troviamo poi dottore nelle arti liberali. Nel 1512 sostiene gli esami nella facoltà di medicina dell'Università di Padova. Questa dotta città, famosa per la sua antica Università fondata nel 1222, attirava allora studenti da ogni parte d'Europa. Nella prima metà del sec. XVI si contavano 36.000 studenti immatricolati in quella Università, dei quali 16.000 stranieri e 20.000 Italiani.

Di chi si recava a studiare presso l'Alma Mater di Padova, si diceva allora che « proficisciscebatur in Italiam studii gratia ».

Secondo il prof. Windakiewicz, il quale ha compiuto uno studio particolareggiato sugli studenti polacchi che hanno frequentato l'Università di Padova nel secolo XVI, il loro numero ascendeva a circa 1800. Tra quei polacchi potevano esserci autentici lituani e bielorussi, come del resto si rileva da alcuni nomi. Ma il nostro Skaryna fu noto a Padova come studente ruteno.

Dopo aver felicemente superato gli esami, egli scompare dalla nostra vista. Soggiornò forse a Venezia per apprendere il segreto dell'arte tipografica presso la più rinomata stamperia di Europa, aperta da Aldo Manuzio nel 1488, e per acquistare gli arnesi che gli sarebbero stati necessari nel futuro lavoro di tipografo e di incisore in legno?

Non c'è dubbio, che già da allora cominciò a lavorare per la traduzione della Bibbia.

Nel 1517 lo troviamo a Praga, in Boemia. E quì nel triennio 1517-1519 egli da alle stampe 23 libri della Bibbia.

Le edizioni si susseguirono in questo ordine: nel 1517 apparvero i primi quattro libri, cioè il Salterio, il libro di Giobbe, i Proverbi di Salomone, la Sapienza di Sirac — per un totale di 322 pagine di stampa.

Nel 1518 furono pubblicati otto libri: l'Ecclesiastico, il Cantico dei Cantici, la Sapienza, 4 libri di Re e il libro di Giosuè, per complessive 350 pagine a stampa.

Nel 1519 si ebbero infine 11 libri: Giuditta, il libro dei Giudici, 5 libri di Mosè o Pentateuco, il libro di Rut, di Ester, le Lamentazioni ed il libro del profeta Daniele, — in tutto 524 pagine a stampa.

In tre anni di febbrile lavoro furono pubblicati a Praga 23 libri della S. Scrittura, comprendenti 1196 pagine di stampa.

Se poniamo mente al fatto che ogni volume stampato da Skaryna fu accompagnato da una introduzione e da un breve commento posto alla fine del libro; che ad abbellire la presentazione tipografica furono introdotte molte illustrazioni ed incisioni, oltre ai fregi che ornavano le lettere maiuscole, dobbiamo concludere che l'opera compiuta dallo Skaryna fu quella di un genio e di un titano della fatica.

Ma ecco che, per ragioni tuttora sconosciute, forse per una naturale nostalgia della sua terra, dove voleva divulgare i suoi libri, egli interrompe la sua attività a Praga e si trasferisce a Vilna, capitale del Granducato di Lituania, ove riprende la sua opera negli anni 1524-1525.

Qui, nel 1525, vengono alla luce il libro liturgico che raccoglie gli Atti degli Apostoli e le lettere Apostoliche, e il libretto di preghiere per i viaggiatori. Quest'ultimo libro, aveva un conte-

nuto assai ricco. Vi erano infatti: l'orologion, gli Acatisti, i Canoni, l'ufficiatura per tutta la settimana, ecc. Tra gli acatisti uno è dedicato al « Vivificante Sepolcro del Signore », che si trova raramente nelle edizioni moderne dei libri ecclesiastici del rito bizantino — slavo; all'Arcangelo Michele, a S. Giovanni Precursore, alla Beatissima Vergine Maria, agli Apostoli Pietro e Paolo, a San Nicola, alla vivificante Croce, al dolcissimo Nome del Nostro Signor Gesù Cristo. Sono inclusi anche i canoni dedicati ai medesimi Santi.

Di gran pregio è la riproduzione di un'immagine raffigurante l'Annunciazione posta accanto all'Acatisto in onore della Santissima Madre di Dio.

Lo Skaryna era molto devoto della B. V. Maria. Quasi ogni suo libro è dedicato al Dio Uno e Trino ed alla Madre di Dio, santissima, sempre vergine, immacolata.

Lo Skaryna compì numerosi viaggi, come abbiamo potuto constatare dalle note biografiche fin qui tracciate, ed essendo un uomo profondamente pio, sentì la necessità di avere a portata di mano un libro non voluminoso, ma nel contempo pratico e ricco di preghiere da recitare durante il viaggio.

E' molto probabile che lo Skaryna abbia tradotto tutti i libri della Bibbia, ma non sia riuscito a pubblicarli. I testi dei libri da lui tradotti, nelle varie compilazioni slave posteriori, furono diffusi in forma di manoscritti e non stampati.

Oggi sappiamo con certezza che Francesco Skaryna si è recato a Mosca negli anni 1525-1533 e che ha portato in quella città i suoi libri. Ma essi furono accolti dai Moscoviti in maniera del tutto inusitata, poiché per ordine del Basilio III, furono publicamente bruciati.

Nel 1530, il conte Albrecht di Prussia, « conosciuta la lodevole educazione e la straordinaria scienza » del dottor Skaryna, lo invitò a Königsberg. Probabilmente fu in questa città che il nostro dottore s'incontrò con un altro dotto, il predicatore protestante Paolo Sperato o Sprett, famoso perché anche lui scriveva e pubblicava in quel tempo le sue opere. Proprio nel 1530 lo Sperato fu consacrato vescovo luterano di Pomerania.

La prova tangibile e finora unica dell'incontro dello Skaryna con Sperato, a parte la loro permanenza nello stesso tempo a Königsberg, ci è data da un libro skaryniano, conservato nel Museo

Britannico, che reca lo stemma nobiliare assieme al nome abbreviato di Paolo Sperato.

Lo Sperato diventato vescovo usava quello stemma nobiliare, ma senza le lettere P. S. Da questo si conclude che il libro dello Skaryna è venuto in possesso dello Sperato prima del 1530, cioè prima della sua consacrazione vescovile.

Fino a quando non si adduca altra prova, si potrebbe supporre che Sperato non abbia ricevuto quel libro proprio direttamente da Skaryna, sebbene tutte le circostanze inducano a pensare il contrario.

In ogni modo quel volume del British Museum ci fa ritenere che i libri dello Skaryna erano diffusi, mentre l'autore era ancora in vita.

Skaryna non si fermò a lungo in Prussia e nonostante il rammarico del conte di Prussia, ritornò ben presto a Vilna, dove fu amareggiato dai fastidi che gli procuravano in tribunale i familiari di sua moglie Margherita. Altri inconvenienti, sempre di natura giudiziaria, dovette egli subire a Poznan in Polonia, dove si trovava suo fratello Giovanni, che esercitava il commercio tradizionale presso la famiglia Skaryna, cioè quello delle pellicce.

Mentre si trovava a Vilna, il nostro tipografo ed editore di testi sacri fu per qualche tempo segretario del vescovo di quella città.

Nel 1535 lo Skaryna è di nuovo a Praga, dove era stato invitota dal re Ferdinando I (1564), e qui il nostro dottore in medicina organizza il giardino botanico della città.

Sappiamo che egli ebbe due figli: uno si chiamava Simeone Rus e l'altro Francesco. Questi morì in tenera età nell'incendio di Praga del 1541.

L'anno e il luogo della morte dello Skaryna non ci sono noti con esatezza. Sembra che egli sia morto nel 1540 e, se questa data fosse certa, egli avrebbe avuto allora soltanto 55 anni di età.

La portata dell'opera dello Skaryna fra gli Slavi

Per poter comprendere appieno l'importanza ed il merito dell'opera dello Skaryna nel mondo slavo, bisogna rifarsi agli avvenimenti anteriori e posteriori a lui nel campo della traduzione e della stampa della Bibbia.

I primi libri slavi furono stampati al semplice scopo di soddisfare le richieste dei sacerdoti e dei religiosi.

All'inizio si usarono due alfabeti: il glagolitico ed il cirillico. Edizioni in ambedue i caratteri furono stampate in stabilimenti tipografici posti in località, che oggi fanno parte della Jugoslavia.

Le edizioni in caratteri glogolitici risalgono all'anno 1483 e quelle in caratteri cirillici a dieci anni dopo, cioè al 1494, preparate dal monaco montenegrino, Macario.

Poiché la nostra indagine è volta piuttosto ai libri stampati in caratteri cirillici, osserviamo che cronologicamente i primi ad apparire furono quelli editi a Cracovia nel 1491, a cura di Schweinpolt Fieol, il quale stampò quattro libri liturgici: l'Octoichos, l'Orologion e due edizioni del Triodion.

L'Octoichos comprendeva le ufficiature proprie delle domeniche, disposte secondo gli otto toni melodici; il Triodon, proprio tel tempo quaresimale, abbracciava un periodo di dieci settimane, in preparazione alla s. Pasqua.

Ma nell'anno seguente, nel 1492, il Fieol fu condannato per eresia dal tribunale ecclesiastico e gli fu concessa la libertà solo dietro cauzione. Così la sua opera di editore dei libri liturgici slavi fu bruscamente interrotta.

Lo seguì, come abbiamo detto precedentemente, il monaco Macario del Montenegro nel 1494. Dopo l'occupazione del suo paese da parte dei Turchi, egli dovè trasferirsi nel 1508 in Romania e qui diede alle stampe, in lingua slava, i seguenti libri: il Liturgicon nel 1508, l'Octoichos nel 1510 e il Vangelo nel 1512.

Durante la prima metà del sec. XVI, si stamparono in Jugoslavia parecchi libri in lingua slava. A Venezia fu stampata la Bibbia boema nel 1505. Di questa si servì nelle sue traduzioni lo Skaryna. Furono editi pure a Venezia, nel 1510, alcuni libri slavi a cura di Božydar Vukovič. Conosciamo anche i nomi dei monaci e dei sacerdoti che lo aiutarono in tipografia. L'opera di Božydar Vukovič fu continuata dal figlio Vincenzo, il quale offrì i suoi servizi anche al Vaticano. Non c'è dubbio che le opere veneziane di Vokovič, accurate nella stampa e riccamente abbellite, furono note a Vilna, nei territori bielorussi e finanche a Mosca. Venezia, che allora splendeva per i suoi commerci e le sue ricchezze, era un centro internazionale, in cui si fondevano cultura e civiltà a livello europeo. Sul lungomare veneziano c'era una zona denominata « la sponda slava ». Dal 1512 prosperava a Venezia la tipografia armena di Acop Megapart. Qui studiò l'arte tipografica F. Labavič, che poi acquistò i caratteri di stampa slavi e li portò in Romania.

Possiamo ricordare ancora le più famose tipografie, che sorgevano in Serbia nel secolo XVI presso i monasteri Rujanski, Cračanicki, Mileševski ed a Belgrado.

Dovunque funzionasse una tipografia, si costituiva un centro di attività culturale che irradiava nella regione circostante e per tutto il paese.

Lo aveva capito molto bene Francesco Skaryna, il quale, non trovandosi nelle condizioni più favorevoli per iniziare il suo importante lavoro nella città di Polazk, pensò di trasferirsi a Praga. Da questa città poteva più facilmente comunicare con Norimberga, Augsburg, Venezia e Vilna. A Praga risiedeva il Collegio Lituano fondato dalla regina Edvige di Polonia, moglie di Johajlo, dal quale poteva attendersi assistenza.

Lo Skaryna ardeva dal desiderio di arrichire la sua patria, il suo popolo, di tutto quanto fosse necessario all'istruzione e all'educazione. Non poteva soddisfare meglio questo suo desiderio, che aprendo i tesori della S. Scrittura, fonte di tutta la scienza. come egli stesso ebbe ad asserire.

In quel tempo la lingua bielorussa era in pieno sviluppo e la usavano comunemente tanto i principi ed i nobili del Granducato di Lituania quanto il ceto medio ed i cittadini delle classi più umili.

Lo Skaryna, egli stesso di umili origini, volle indirizzare la sua opera di istruzione in modo particolare a favore degli uomini più semplici e a quelli della classe media.

Nel frontespizio del suo libro è compendiato il fine nobile che lo Skaryna intendeva raggiungere: dapprima c'è il titolo, poi il nome del traduttore e infine lo scopo sublime dell'opera:

LA BIBBIA RUTENA SPIEGATA DAL DOTTOR FRANCESCO SKARYNA DELLA CELEBRE CITTA' DI POLAZK PER LA GLORIA DI DIO E L'ISTRUZIONE DEGLI UOMINI SEMPLICI.

« Ruteno » fu detto talvolta ogni slavo orientale, specialmente nei secoli XVIII e XIX. Al tempo dello Skaryna invece il termine ruteno fu riferito ai Bielorussi ed agli Ucraini, mentre i Russi Grandi generalmente erano chiamati Moscoviti. Se oggi nelle lingue moderne slave il termine « Bibbia Rutena » è alquanto equi-

voco, esso risulta chiaro al tempo dello Skaryna, specialmente per la lingua che egli usò.

Lo Skaryna adoperò in tutte le sue introduzioni e in tutti i suoi commenti, che sono molto numerosi, la lingua viva parlata in Bielorussia nel secolo XVI. Ma egli non osò tradurre tutta la Bibbia in questa stessa lingua: egli spesso introdusse le parole della lingua viva in quei passi in cui il paleoslavo ormai non era più compreso. Aggiungeva inoltre lungo i margini le parole che si usavano nel parlare corrente. Che la lingua da lui usata sia stata bielorussa, lo asseriscono Vladimirov e Karski: l'uno, il più autorevole autore che abbia scritto su Skaryna e l'altro, il più profondo conoscitore della lingua e dei monumenti bielorussi.

Il noto professor Karski osserva che « la lingua dello Skaryna è fondamentalmente quella nazionale bielorussa, con le caratteristiche di quel periodo.

Il testo della S. Scrittura che lo Skaryna usò per la sua traduzione, fu quello della Volgata latina, della Bibbia ceca del 1505 stampata a Venezia ed ebbe ancora certamente a portata di mano i manoscritti in lingua paleoslava, forse qualche libro di Fieol, di Macario del Montenegro e specialmente di Božydar Vukovič, che lo avevano preceduto nel tempo.

Il merito e la gloria dello Skaryna stanno soprattutto nel fatto di essere stato il primo editore della Bibbia fra gli slavi orientali, avendo preceduto in ciò molti altri popoli e lo stesso Martin Lutero.

Se per tutti i libri tradotti lo Skaryna si attenne strettamente al canone del Concilio di Firenze, confermato poi dal Concilio di Trento, l'ordine in cui i singoli libri vennero dati alle stampe, segue una sua predilezione personale, piuttosto che l'ordine stabilito dai canoni conciliari.

La veste tipografica di ogni libro skaryniano è talmente accurata, che essa non è frutto soltanto della straordinaria diligenza del suo editore, ma anche del suo genio.

I caratteri, benché siano cirillici, hanno l'impronta di un individualismo e di un'arte difficilmente superata nelle edizioni contemporanee e in quelle posteriori a Skaryna. A lui infatti hanno attinto i tipografi e gli editori posteriori: in Bielorussia: Ciapinski, Budny, Mscisławiec; in Ukraina Fiodorof o Fiodorovič (l'edizione di Ostrog); in Germania Primus Truber; in Polonia — Wujek: in Italia — Ambrosius.

Quale influsso ha avuto l'opera di Skaryna nella sua patria e fuori di essa?

P. Ammann, S. J., nel suo libro « Storia della Chiesa Russa e dei paesi limitrofi », fa notare che « l'opera dello Skaryna è rimasta senza grande influenza, perché sorpassava di molto i bisogni del clero ortodosso e dei laici lituani ». I Lituani corrispondono quì ai Bielorussi del Granducato di Lituania.

E più avanti aggiunge: « Già abbiamo veduto che la grandiosa attività dello Skaryna non trovò eco nel popolo e che la sua edizione della Bibbia rimase senza influenza. Troppo scarsa era all'uopo la cultura dell'alto e basso clero. Non esisteva una classe media colta... ».

Si potrebbero trovare ancora altre ragioni all'ingrato cammino dell'opera di Francesco Skaryna, oltre a quelle indicate dal P. Ammann. Così per esempio la mancanza di una qualunque approvazione ed incoraggiamento per la diffusione della sua Bibbia da parte delle autorità ecclesiastiche sia cattoliche o ortodosse. L'opera rappresenta una innovazione linguistica. C'erano infatti e sempre ci saranno i defensori della pura lingua paleoslava nel campo liturgico e nella Bibbia, cioè della lingua classica in opposizione alla volgare. Non si devono dimenticare le ragioni politiche concernenti l'accettazione della Bibbia bielorussa da parte dei Moscoviti, sempre pieni di sospetto per tutto ciò che proveniva dal di fuori. Questo loro atteggiamento spiega la misera fine cui sottoposero Massimo Greco, severamente giudicato da un tribunale, e condannato al carcere fino alla morte.

Infine c'era nella traduzione libera che fece Skaryna della S. Scrittura, qualche incertezza forse sotto l'influsso degli eretici hussiti.

Ad onta di tutte queste difficoltà, è provato prima da Vladimirov, poi da altri studiosi che l'opera del nostro dottore ha avuto grande successo prima di tutto in Bielorussia ed in Ucraina, come pure è dimostrato che i suoi libri sono penetrati in Russia, in Romania ed altrove. Già nel 1552, nel testamento di un sacerdote di nome Matteo di Vilna, si parla dei libri dello Skaryna. Un pò più tardi il principe Kurbski, fuggito dalla Moscovia in Lituania, riferisce, nelle sue lettere allo starez Vassian di aver visto e letto i libri di Skaryna, ma aggiunge che non gli son piaciuti, perché tradotti « da libri corrotti ». Molte testimonianze ci vengono dal sec. XVII circa la presenza dei libri di Skaryna in varie

biblioteche, specialmente presso comunità ortodosse o in possesso di uomini privati.

Li troviamo così menzionati nei cataloghi del monastero dello Spirito Santo a Vilna, del celebre monastero di Suprasl (catalogo del 1654), del monastero di Lviv (1601), ecc.

Il famoso polemista ucraino Zaccaria Kopystenski cita nella sua « Palinodia », i passi della Bibbia secondo lo Skaryna; anche un altro ucraino, Ivan Wyšenski, conosce i suoi libri; come pure, in tempi più recenti, Franko e molti altri.

L'archimandrita Antonio Sielava, poi arcivescovo di Polazk e metropolita unito di Kiev (1642-1655), in un libro polemico uscito a Vilna nel 1622, così scriveva:

« Prima dell'Unione (di Brest del 1596) c'era un eretico hussita di nome Skaryna, il quale stampò i suoi libri a Praga in lingua rutena. Essi furono accolti con gratitudine per la precipua ragione che l'autore era ruteno, come si firmava egli stesso. I suoi libri ci piacevano perché, come allora si disse, li aveva stampati un uomo pio, un nostro fratello ».

Il metropolita Sielava era in errore, quando chiamava Skaryna hussita, ma le sue parole testimoniano della popolarità dei suoi libri tra i Bielorussi.

I libri di Skaryna furono anche noti in Russia già dalla metà del secolo XVI. E' interessante far rilevare che quasi tutte le introduzioni di Skaryna ai libri da lui stampati si trovano tradotte in lingua paleoslava, come introduzione alla Bibbia dell'arcivescovo di Novgorod, Gennadio (1485-1504). Si sa che la definitiva redazione della Bibbia di Gennadio è cattolica e la si deve al P. Beniamino, O. P., croato. I testi skaryniani si trovano nelle compilazioni della Bibbia di Gennadio, che risalgono a prima del 1570. La prima edizione di questa Bibbia venne data alle stampe nel 1581 e l'ultima nel 1756.

Erano trascorsi più di 40 anni dagli ultimi libri di Skaryna, quando si cominciò di nuovo a stampare in Bielorussia, in Ucraina ed a Mosca per opera di Fiodorov (o Fiodarovič) e Pietro Mscislaviec. Questi, che era certamente bielorusso da Mscilau, fu probabilmente allievo e collaboratore di Skaryna.

Nel s. XVII esistevano varie tipografie in Bielorussia: a Vilna, Minsk, Mahilou, Bujničy, Kuciejn, Ašmiana, Hrodna, Polazk, Slonim, Pinsk, Niasviž, Zaslaul, Lubča. Tutti i tipografi o tradutttori posteriori della S. Bibbia seguono in qualche maniera la tecnica tipografica ed i testi di Skaryna, inclusa la celebre edizione della Bibbia di Ostrog (1580-1581) in Ucraina.

Il dottor Francesco Skaryna è l'iniziatore di una nuova era per i bielorussi e per gli slavi orientali; egli è il padre del libro stampato.

La sua gloria è ancora più grande, perché il primo libro che nacque dalle sue mani e dalla sua mente era la parola di Dio, la S. Scrittura.

Lo Skaryna gode oggi di grande prestigio tra i bileorussi ed anche tra tutti gli slavi.

Nella Bielorussia Sovietica al tempo della più cruda persecuzione religiosa e nazionale, che cominciò dal 1928, lo Skaryna fu dichiarato reazionario, nemico della classe lavoratrice, fanatico monaco medievale. Questa fu la sentenza pronunziata dal segretario del Partito Centrale Comunista della Bielorussia, Knoryn, nel 1928. Per questo i ritratti della Skaryna furono tolti dalle scuole, dai musei; il suo nome fu omesso nei libri, nelle enciclopedie. Questa « linea » del partito è durata fino alla seconda guerra mondiale.

Nel 1944 un'altro segretario del Partito Comunista di Bielorussia, Harbunou, scriveva: « Il popolo bielorusso ha dato al mondo nomi che entreranno per sempre nella storia. Nei secoli della nostra gloria nazionale, assieme con i gloriosi nomi del grande civilizzatore bielorusso Giorgio Skaryna, Basilio Ciapinski, Bahuševič, Janka Kupala... ». Il placet dato dalla più alta autorità del paese nei riguardi dello Skaryna, lo fece introdurre di nuovo nei libri scolastici; la sua opera ha trovato molti studiosi che cercano nuovi materiali, mentre si stampano articoli e libri su di lui.

Col permesso del partito, l'anno scorso si è potuto celebrare il 450° anniversario del primo libro bielorusso; è stato consentito di usare il suo vero nome Francesco, almeno fra parentesi! Dopo tanti secoli, nella sua amata Polazk, si è potuto erigere un monumento in suo onore.

In occasione delle celebrazioni ufficiali a Minsk e a Polazk sono convenuti molti scienziati, scrittori e uomini di cultura provenienti da vari paesi. Tra loro era presente anche il professore A. Florowski, di Praga, un'autorità nel campo degli studi skaryniani. Egli ha tenuto un breve e fervido panegirico del nostro dottore. Eccone alcuni stralci:

« In questi giorni, mentre il popolo bielorusso celebra solennemente l'anniversario dei 450 anni della stampa del suo primo libro, tutti con stima e riconoscenza ricordano il nome del primo tipografo e civilizzatore, Francesco Skaryna.

Vorrei aggiungere anche la mia voce, voce di stima e di gratitudine. Questo per me è un gran piacere, perché sono venuto qui, in Bielorussia, dall'antica Boemia, dalla Praga d'oro, dove, nel 1517, 450 anni fa, dal torchio della stampa è uscito il primo libro in lingua bielorussa.

L'attività dello Skaryna fu complessa e poliedrica. Il cammino della sua vita non fu semplice. La sola enunciazione dei suoi interessi dimostra quanto fosse colto quell'uomo, quanto multilaterali siano state le sue aspirazioni e le sue possibilità.

Nella storia della civiltà e della scienza della Bielorussia il suo nome è iscritto a caratteri immortali. A Praga, nel breve spazio di due anni, egli diede alle stampe 23 libri della Bibbia: un lavoro veramente titanico, specie se si considera quali incredibili difficoltà abbia dovuto superare. Quello che egli ha realizzato, lo eleva tra i più alti personaggi che si siano occupati del libro. Grandissimo è il suo merito nell'evoluzione della stampa del libro, in tutta quanta l'Europa.

Per l'acutezza del suo genio, per l'universalità della sua opera civilizzatrice ed editrice, difficilmente reggono il paragone con Francesco Skaryna anche gli uomini più celebri dell'inizio del sec. XVI. Stampatore e dottore, dotto e promotore della scienza, Francesco Skaryna s'è dimostrato un grande esempio nel servire disinteressatamente il suo popolo. « Servire al bene comune! » — egli lasciò scritto nel testamento anche ai suoi successori.

† Ceslao Sipovič